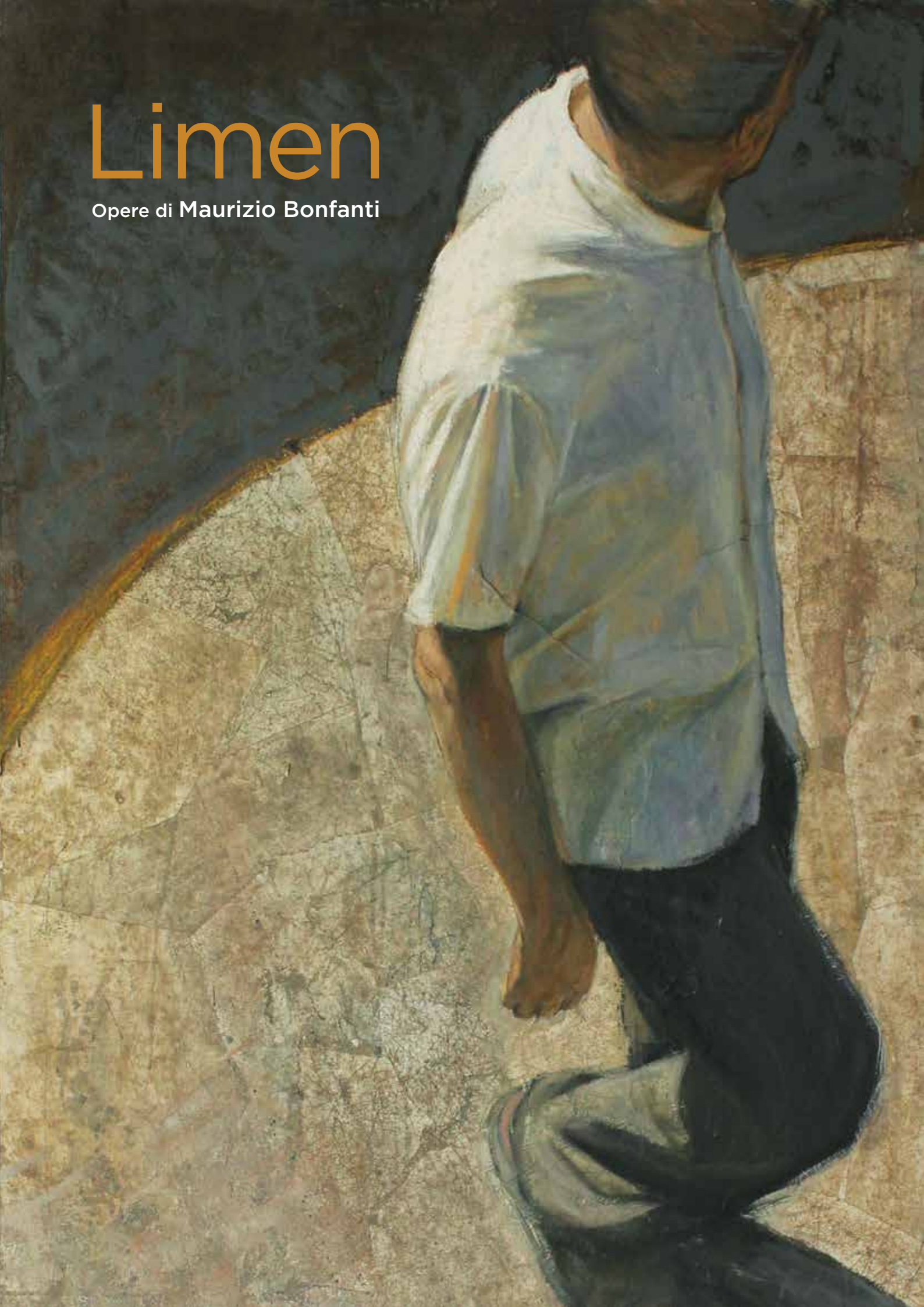


Limen

Opere di Maurizio Bonfanti



Limen

Opere di **Maurizio Bonfanti**

Bergamo, 9 luglio - 2 settembre 2016

Palazzo Storico Credito Bergamasco

Curatori

Angelo Piazzoli

Fernando Noris

Progetto grafico

Drive Promotion Design

Art Director

Giancarlo Valtolina

Crediti fotografici

Maurizio Bonfanti

Gianni Canali

© Fondazione Credito Bergamasco

Limen

Opere di Maurizio Bonfanti





prefazione e saggio



Silenzi

Lo suo tacere e 'l trasmutar sembiante
puoser silenzio al mio cupido ingegno,
che già nuove questioni avea davante.

Divina Commedia, Paradiso V, 88-90

Taluni meccanismi dell'attuale civiltà, tecnologica e globalizzata, sembrano voler impedire alla persona, connotata quale individuo, di godere degli spazi di solitudine e dei momenti di silenzio necessari all'uomo sin dalle sue origini in quanto connaturati all'essenza di essere (teoricamente) pensante e alla sua stessa esistenza. Viviamo in un mondo rumoroso, fragoroso e perennemente "connesso", nel quale il silenzio e le pause di riflessione – più che un'abitudine – sono divenuti una rarità, quasi un lusso.

Forse per non pensare.

Pur consapevole del limitarmi ad una sola tra le tante e interessanti chiavi di lettura che il lavoro di Maurizio Bonfanti ci offre, mi pare che la sua ricerca ci spinga in una direzione intrigante. Se il *Limen* che i suoi individui non si decidono ad attraversare fosse proprio questo? Se il confine di cui racconta il titolo della mostra fosse la capacità di staccarsi dalla confusione assordante che ci attanaglia e rallentare il ritmo?

Un po' come nei romanzi di Camilleri: le strade vuote e silenziose della città e delle contrade; i ritmi blandi, i silenzi profondi, le nuotate solitarie di Salvo Montalbano (sempre più solingo e taciturno – *mutanghero*, scriverebbe l'autore – con l'incedere dell'età); le persone e i personaggi, la cui esistenza viene condotta in un vissuto quotidiano serenamente distillato, quasi una dimensione sospesa, "senza l'urgenza della contemporaneità", priva – com'è nella narrazione e nell'*habitus* del protagonista – dei condizionamenti delle mode, degli assilli dello *status* esibito, dall'invadenza delle moderne tecnologie.

Forse, ferdandoci ad osservare i teleri che Maurizio Bonfanti ha realizzato *ad hoc* per il nostro Salone – lavori che attualizzano la ricerca antropocentrica di un artista serio e rigoroso, che non ha bisogno della corsa parossistica verso la novità per attirare l'attenzione – riusciremo a trovare un momento di pausa dagli affanni quotidiani.

È un ulteriore invito ad entrare nel nostro Palazzo Storico che – ordinariamente dedito all'attività bancaria – diviene sovente museo, laboratorio, teatro, auditorium, piazza, appalesandosi in certe occasioni come in questa con la mostra *Limen* quale spazio per allontanarsi dal caos, luogo di sospensione delle attività frenetiche per raccogliere idee e pensieri.

Proviamo a viverla così questa mostra, come un intervallo di meditazione personale al cospetto dell'arte di Bonfanti che ci parla sommessamente e senza schiamazzi, in modo semplice e mai banale, con l'augurio di trovare – come si legge ne *L'Infinito* di Leopardi – ciò di cui oggi abbiamo estremo bisogno: "sovrumani silenzi e profondissima quiete".

Per ricominciare a pensare.

Angelo Piazzoli
Segretario Generale
Fondazione Creberg

Maurizio Bonfanti - Limen

Un rovello è di qua dall'erto muro.
Se procedi t'imbatti
tu forse nel fantasma che ti salva:
si compongono qui le storie, gli atti
scancellati pel giuoco del futuro.

Cerca una maglia rotta nella rete
che ci stringe, tu balza fuori, fuggi!
Va, per te l'ho pregato, - ora la sete
mi sarà lieve, meno acre la ruggine...

Eugenio Montale, *In limine, da Ossi di Seppia*

Limen

Addentrarsi nel più recente percorso artistico di Maurizio Bonfanti è come riprendere l'abitudine, cadenzata, di declinare l'andamento grammaticale di una parola come *Limen*, dalla neutra e assorta bellezza, oltre che dall'ampio ventaglio semantico: soglia, ingresso, confine, casa, dimora, linea di partenza, scorcio di vita... E per approfondire questo termine, nella interpretazione pittorica che implicitamente ne ha fatto Bonfanti, basterebbe riferire della sua origine etimologica: *Limen*, come ci precisano i filologi, sta per *Lic-men* e designa la pietra trasversale della porta, tanto la inferiore, che si calca con i piedi, quanto la superiore e trae da una radice *LIC* che ha il senso di piegare, essere obliquo, trasversale.

Le immagini che prendono corpo sui teleri di Bonfanti, in questa sua recente produzione dai formati anche scenograficamente imponenti, sono realizzate nell'atto di dialogare con queste entrate-uscite, con queste sospensioni oblique e in un serrato dialogo con gli spazi fortemente caratterizzati che le ospitano: spazi intesi non come ambientazioni descrittive, o peggio naturalistiche, ma come non-luoghi, comprimari, e non-sfondo, di una drammaturgia tesa e dinamica. Si potrebbe anzi quasi dire che siano le figure umane a ospitare mentalmente dentro se stesse spazi indefiniti e a conferire loro, quindi, un senso e una dimensione.

Le figure si presentano monumentali e vivono di scorci rappresentativi che le rendono imponenti come intense architetture anatomiche. Convivono con tracciati e segni, spesso appena accennati, che, in qualche modo, le fanno consistere all'interno di linee di forza e di tendenza perentorie come passi accennati o corse sospese. Anzi, la definizione delle figure umane sul piano della tela viene concentrata quasi sempre ai suoi lati estremi, dentro una sorta di segmento, come di sezione aurea. È questa impaginazione, resa così stringente ai confini dell'impianto pittorico, a condensarle dentro una costipatezza che rende ragione di una loro intenzionale spinta verso un oltre invisibile. Invisibile come un ineluttabile destino ai confini della conoscenza e più ancora, forse, dell'immaginazione.

La mostra

Due sono i registri destinati a ospitare e interpretare la mostra *Limen* di Maurizio Bonfanti: il primo, al piano terreno, nel Salone centrale di Palazzo Creberg, il secondo, al piano superiore nel corridoio della direzione. La prima serie di dipinti (sette, e di grande formato, come detto) è ospitata negli intervalli dei pilastri che reggono l'impianto del cavedio. Secondo l'andamento di una sequenza cinematografica, è possibile vedere l'evolvere di una successione di figure, alternate tra ritmi verticali e orizzontali, impegnate

in passi e percorsi orientati verso orizzonti ignoti, mentre alle spalle si lasciano convenzioni non più utili, o forse nemmeno più necessarie, al vivere. Mentre dal basso si potrà leggere la configurazione frontale di questi sette dipinti, con le loro evoluzioni dinamiche, dall'alto, affacciandosi dai bordi del cavedio, le stesse figure potranno essere gustate nella originalità delle loro scansioni prospettiche, immaginate e realizzate dall'artista proprio come se viste obbligatoriamente dall'alto. Spalle e non busti, quindi, nuche e non visi, o, se visi, scorciati dall'alto verso il basso. E ombre, tante ombre, che proiettano al suolo l'esito di un passaggio o la memoria di una esitazione superata.

L'andamento di questo racconto visivo, nella sua scansione in ritmata sequenza, fa un tutt'uno con la sua collocazione, intenzionalmente studiata per il Salone centrale del Credito Bergamasco, poiché come è noto, lo sviluppo di un racconto non può assolutamente prescindere dal luogo della sua ambientazione.

Nel secondo livello espositivo, si potrà continuare a leggere il divenire di questo orientamento espressivo, basato ancora su figure umane di sapida pittura, alla ricerca di un loro possibile luogo di consistenza. Equilibri e disequilibri si confrontano in dialoghi accesi, tra persone e ambienti, tra luci e ombre, tra lunghe memorie e doloroso senso del presente. Tra i confini dell'abitare e l'anelito verso dimensioni e attese ancora inesplorate.

La pittura

Con questa esposizione, Maurizio Bonfanti riafferma, dopo decenni di impegnata attività in Italia e in Europa, la sua risoluta predilezione per quanto i mezzi della pittura riescano ancora e sempre a suggerire per orientare e per concretizzare una unitaria riflessione di intenso contenuto formale e di rigorosa tensione umana.

La qualità di un disegno eccelso si lascia compenetrare da stesure materiche ricche di poetica e drammaturgica articolazione. L'eventuale remora di una possibile frammentazione naturalistica del racconto è del tutto abbandonata in favore di una lucida sensibilità analitica nei confronti delle dinamiche che l'Uomo vive ogni giorno, nella sua ansia di riuscire a orientarsi verso una recuperata identità o una dolente dissoluzione di sogni e aspirazioni.

Con questa scelta formale-contenutistica si potrebbe dire che Bonfanti torna ai suoi luoghi di partenza: allo specifico della pittura. Quando l'artista lavora tiene ovviamente presenti tutti i codici del dipingere: composizione, linea, materia, segno, luce. Più precisamente si esercita a far sì che la linea diventi profilo, la macchia diventi ombra, il tratto diventi figura, il segno diventi disegno. E nel momento in cui tutto ciò converge verso il risultato finale, prende corpo una sorta di imperativo immateriale che condiziona l'evoluzione del racconto. La materia viene a imporsi con una autorevolezza assoluta, nelle sue sedimentazioni, nei suoi graffi, nei suoi accostamenti, nelle sue sovrapposizioni. Da possibile elemento di astrazione (come forse sarebbe più comodo e sbrigativo per altri, ma non per Bonfanti), la materia pittorica fa assumere ad ogni quadro la completezza di una globalità organica e coerente. In un lungo elenco si vedrà l'alternarsi di chiaroscuro, di ombra e di chiarori, di contrasti tra abbaglio e buio, e soprattutto di luce, che plasma i corpi e ne evidenzia il volume. "Luce che tocca e rimbalza, che viene assorbita e diffusa, luce desiderante", come avrebbe detto, a proposito di Caravaggio, il caro amico e regista Pierpaolo Venier da poco scomparso. Insistendo poi ancora, sempre Venier, sulla "rappresentazione fenomenale dei corpi", come "immanenza dell'imminente" (Pierpaolo Venier, *Caravaggio drammaturgo*, Bolis Edizioni 2009). In tutto ciò, la Natura rimane presente come una verità ossessiva. Anzi come l'unica ossessione capace di possibili rivelazioni.

Tanto presente da consentire una verifica tattile, oltre che visiva, di sé, con la ruvidità degli impasti, negli interstizi degli incollaggi, negli spessori aggrumati e poi come diluiti da operazioni di lavacro e da colature lasciate libere di andare. Più lineare invece è il tratto pittorico quando si presenta a rivestire gli ignudi dei corpi dopo averli svestiti con una indagine mentale disegnativa quasi da operazione radiografica. Saranno questi lacerti di abito o di panneggio a rivelare corpi diversamente invisibili o irrappresentabili. Nell'alternarsi di biacca e di colore intriso di terre, gli attori di questa sorta di sacra laica rappresentazione, si impongono con il loro sé corporeo e con i loro vestimenti nel ruolo scenico loro conferito, e tale ruolo recitano con la compunzione di sentirsi appena adeguati a tanto impegno dell'artista.

Un teatro di affetti

Colpisce in questa messa in scena di Bonfanti l'assenza della moltitudine: non ci sono masse di persone, o sottolineature identitarie collettive. La condizione di solitudine dei "suoi" uomini sta all'esatto opposto dell'impostura contemporanea che vorrebbe la comunicazione diffusissima, praticata e salvifica. In realtà l'artista è consapevole della inconsistenza di tali attuali ambiti di comunicazione, incapaci di generare comunità. Questo collettivo peregrinare attorno a comunicazioni apparenti e sterili non dà luogo alle relazioni che furono della Polis o della piazza rinascimentale e nemmeno più delle nostre strade, divenute popolosamente deserte.

È anche per questo che l'artista non riesce a collocare quasi mai il "suo" uomo al centro del dipinto. L'ideale che l'uomo, l'uomo di questi nostri giorni, possa ancora volersi definire, con Protagora, la "misura di tutte le cose" non è riscontrabile nei dipinti di Bonfanti. È pur vero che nel suo scoperto e non poco ingenuo protagonismo l'uomo d'oggi tenderebbe ancora e sempre a mettersi al centro del mondo, del "suo" mondo, quello che s'è costruito ad immagine e somiglianza sua, o piuttosto della sua mediocrità televisiva. Quando forse, suggerisce il pittore, sarebbe più consono al suo destino, quello di mettersi a lato per guardarsi vivere. In compagnia della propria ombra. Che è poi, a volte, l'ultimo retaggio di una memoria appena consumata, ma fortunatamente persistente: l'indicatore di una provenienza certa, a fronte di un orientamento tutto da decifrare. E a relazioni tutte da creare.

In questa successione di figure decentrate o oblique vien così a configurarsi un perenne dilemma che l'artista è costretto prima a vivere e poi a rappresentare: l'alternarsi tra oggetti e la loro trasposizione in immagine, tra i chiaroscuri e i colori, tra le ombre e le luci, tra i primi piani e i piani sequenza, tra contorni rigidi e contorni sfocati. Parrebbe quindi trovarsi di fronte a enigmi irrisolti, per superare il quale imbarazzo viene a supporto la constatazione che tutti questi oggetti-soggetti rappresentati non sono altro che una necessitata espansione del dipingere. Una rinnovata sincera fiducia per la qualità della pittura e della sua autosufficienza a raccontare non tanto ciò che Bonfanti ha sentito di dire, quanto l'urgenza di mostrare quanto non poteva evitare di dire.

E che cosa quindi non poteva evitare? Innanzitutto il non celare se stesso dietro, o dentro, l'artificio dell'invenzione artistica, ma di rivelare la grazia d'aver dovuto rispondere a un impulso che non risolve o mimetizza i segreti del vivere, ma li alimenta. Si dirà che di trasposizione e di immaginazione pur sempre si tratta, ma va sottolineato il fatto della presenza di un'operazione che tende solo a provocare un altrove, che è al di là del quadro e della persona dell'artista. Pur, entrambi, la cosa prodotta e la mano generatrice, ineliminabili interlocutori. Ma non assoluti.

Una continuità rinnovata

Le opere di Maurizio Bonfanti, da quelle giovanili a quelle di quest'ultima esposizione, rivelano la costante di realizzazioni intimamente collegate e in ciclico rapporto tra di loro, avendo dato vita a gruppi nei quali sono venute rimodulandosi ricorrenti narrazioni dotate di una immediata riconoscibilità. Sia formale sia tematica.

A partire dai titoli delle mostre. Per dire solo degli ultimi: nel 2001 *Cinque porte in memoria della Shoà*, *La notte di Lazzaro*, nel 2003 *Vestire gli Ignudi*, nel 2005 *Passio*, nel 2006 *Arbor Vitae*, nel 2008 *Memoria di muri e di corpi* (Gormleys Fine Art di Dublino) e *La sacralità del corpo* (Palazzo dell'Ovo, Napoli), nel 2009 *Una Città senza* e nel 2011 *Terra d'Ombra*.

Vien da chiedere con quale curiosità il pubblico e la critica abbian seguito negli anni questa lunga antologia progressiva di Maurizio Bonfanti. Semplicemente con il gusto che ci si augura si rinnovi, in questo anno 2016, di fronte alla mostra *Limen*. Abbiamo scritto più sopra di "immanenza dell'imminenza": proviamo a svolgere questo apparente gioco di assonanze. Immanenza è la persistenza che viene registrata dall'occhio dell'osservatore, ossia da quanto gli è dato vedere: il fenomeno, o se si preferisce, il significante. Fin dalla *Crocifissione* di Marne, il Cristo, sospeso dentro un trittico di rara concisione, al di sotto della lampadina al culmine della scena (ereditata dall'uovo della pala di Brera di Piero della Francesca), diceva di una visione non rappresentativa di una memoria, di un fatto antico, ma di un tormento attualizzato, depositato dentro un indicibile soffrire umano senza tempo. Non è un caso che in molti vi abbiamo letto l'allusione alla devastazione dei deportati nei lager di ogni giorno. E questa è l'imminenza, quella di un presente che si sottrae all'obbligo di diventare passato. O almeno che intende rispettare la visione del tempo formulata da Sant'Agostino, secondo il quale "non si può dire che i tempi siano tre: passato, presente, futuro. Sarebbe più proprio dire: il presente del passato, il presente del presente, il presente del futuro. Essi sono tutti e tre nell'anima. Il presente del passato è la memoria, il presente del presente è la visione, il presente del futuro è l'attesa" (*Confessioni*, Libro IX). Assecondando questo criterio espressivo, anche nella mostra *Limen* non si ha lo spettacolo di memorie consunte e cristallizzate dalle forme: un uomo che è caduto, che si è sbilanciato, assestato, dissolto. Uno spazio che lo ha accompagnato o sorretto o fagocitato o respinto. In questa mostra viene ad accentuarsi un racconto plurale come di un accadimento irrimediabilmente presente, sull'orlo, o sul limite (appunto) di qualcosa che sta avvenendo e continuerà ad avvenire, in contemporanea, tra memoria, visione e attesa. Qualcosa destinato ad accadere per sempre.

Ma che avviene già ora, qui sotto i nostri occhi. In maniera incorruttibile e inconsumabile. Lo potremmo chiamare il procedimento del "Bonfanti svelato" o, meglio, di-svelato. "Che c'è chi spiega i trucchi e chi, di seconda, la magia. Non le tecniche e gli artifizi, ma la potenza dell'arte, il prodigio che acquista senso e significato: un mondo che prima non c'era e «che» (e non «di cui» come qualcuno, col suo manualletto degli artifizi degli artisti, vuol fare) svela l'arcano nascosto" (Pierpaolo Venier).

Fernando Noris
Storico dell'arte





opere in mostra





Untitled, 2015, tecnica mista su carta intelata, 250x110 cm





Untitled, 2016, tecnica mista su carta intelata, 140x230 cm





Untitled, 2016, tecnica mista su carta intelata, 250x110 cm





Untitled, 2015, tecnica mista su carta intelata, 140x235 cm





Untitled, 2015, tecnica mista su carta intelata, 250x110 cm





Untitled, 2015, tecnica mista su carta intelata, 140x230 cm





Untitled, 2016, tecnica mista su carta intelata, 250x110 cm



Untitled, 2013, tecnica mista su carta intelata, 120x140 cm



Paesaggio urbano, 2010, tecnica mista su carta intelata, 140x90 cm



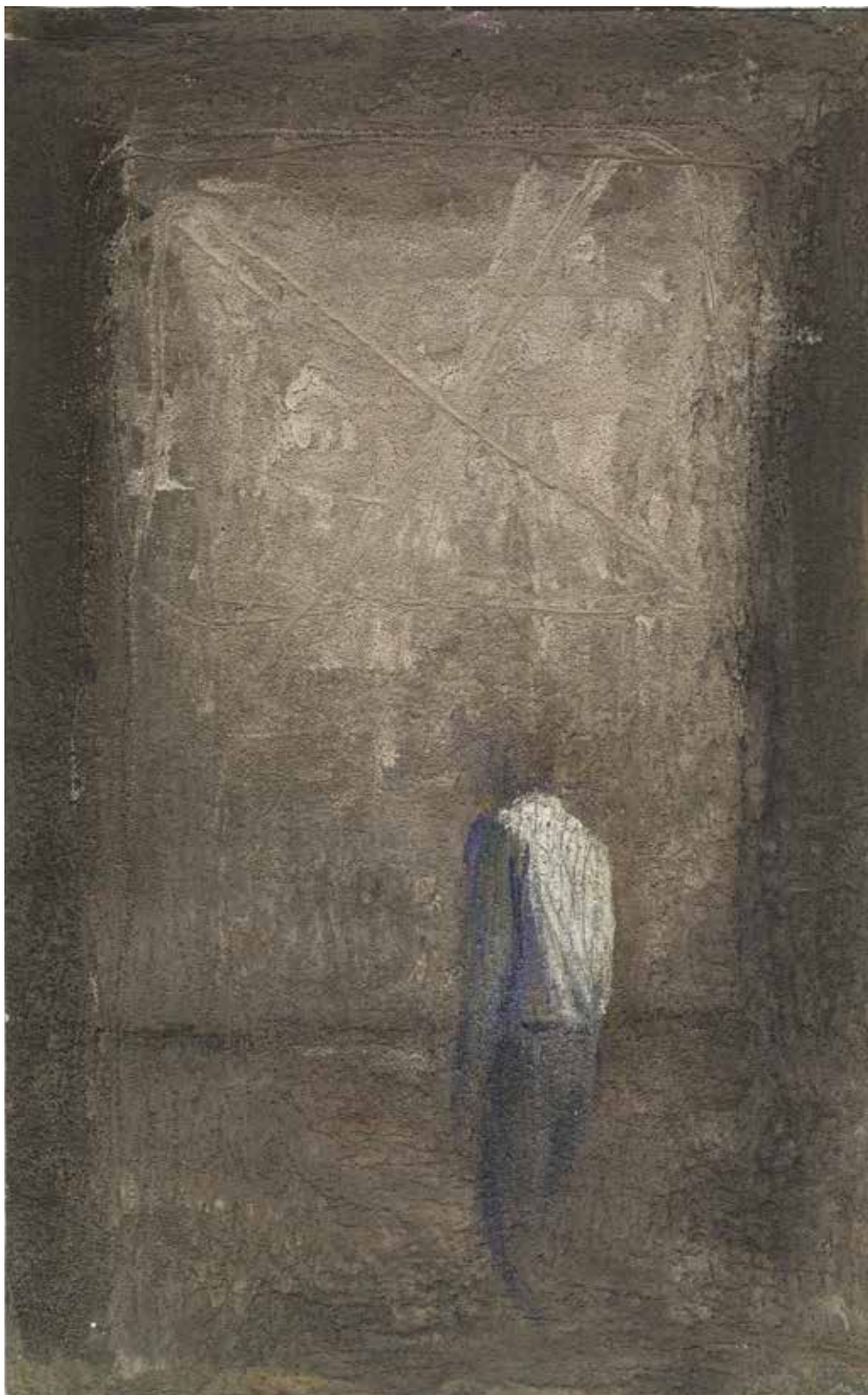
Limen, 2015, tecnica mista su carta intelata, 140x180 cm



Untitled, 2015, tecnica mista su carta intelata, 130x200 cm



Paesaggio urbano, 2016, tecnica mista su carta intelata, 66,5x37 cm



Paesaggio urbano, 2015, tecnica mista su carta intelata, 52x33 cm



Paesaggio urbano, 2016, tecnica mista su carta intelata, 36x59,5 cm



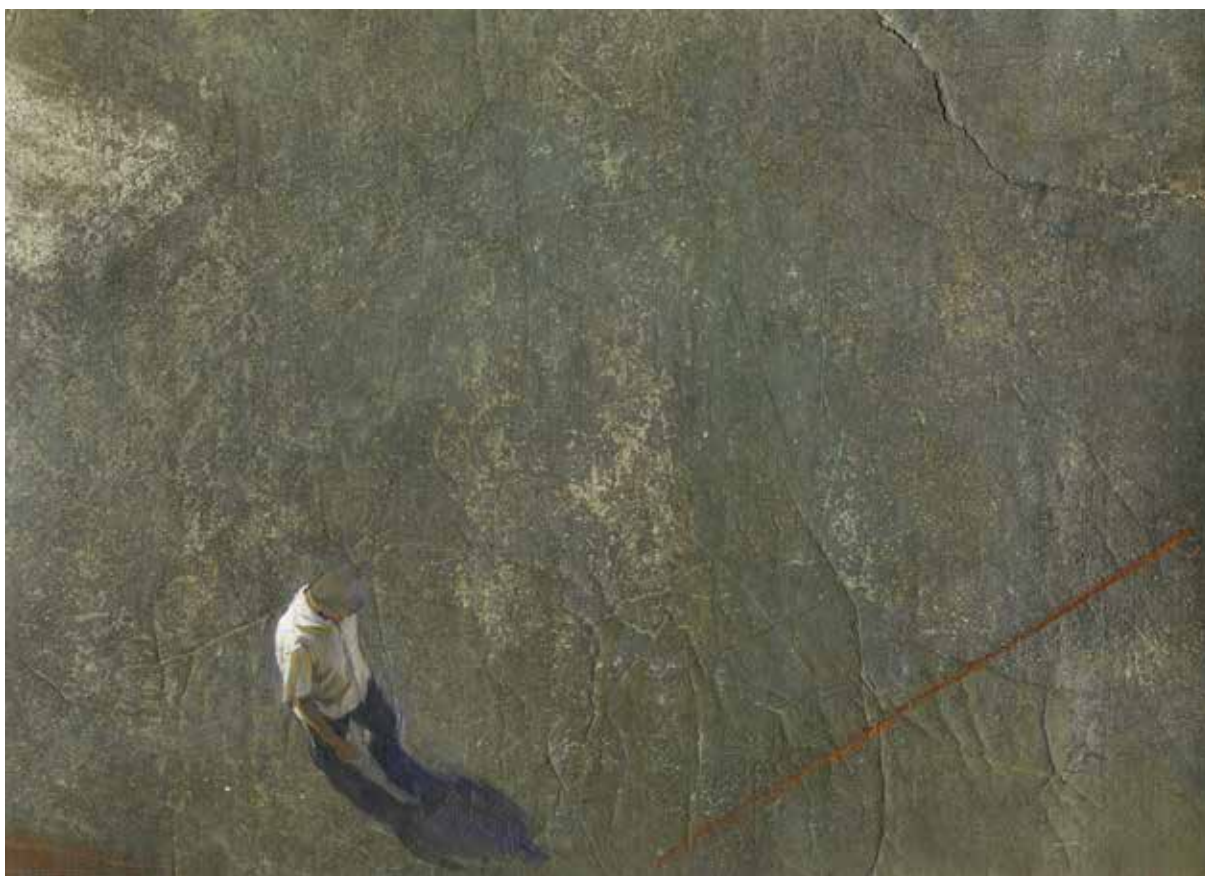
Paesaggio urbano, 2015, tecnica mista su carta intelata, 36x57 cm



Paesaggio urbano, 2016, tecnica mista su carta, 50x58,5 cm



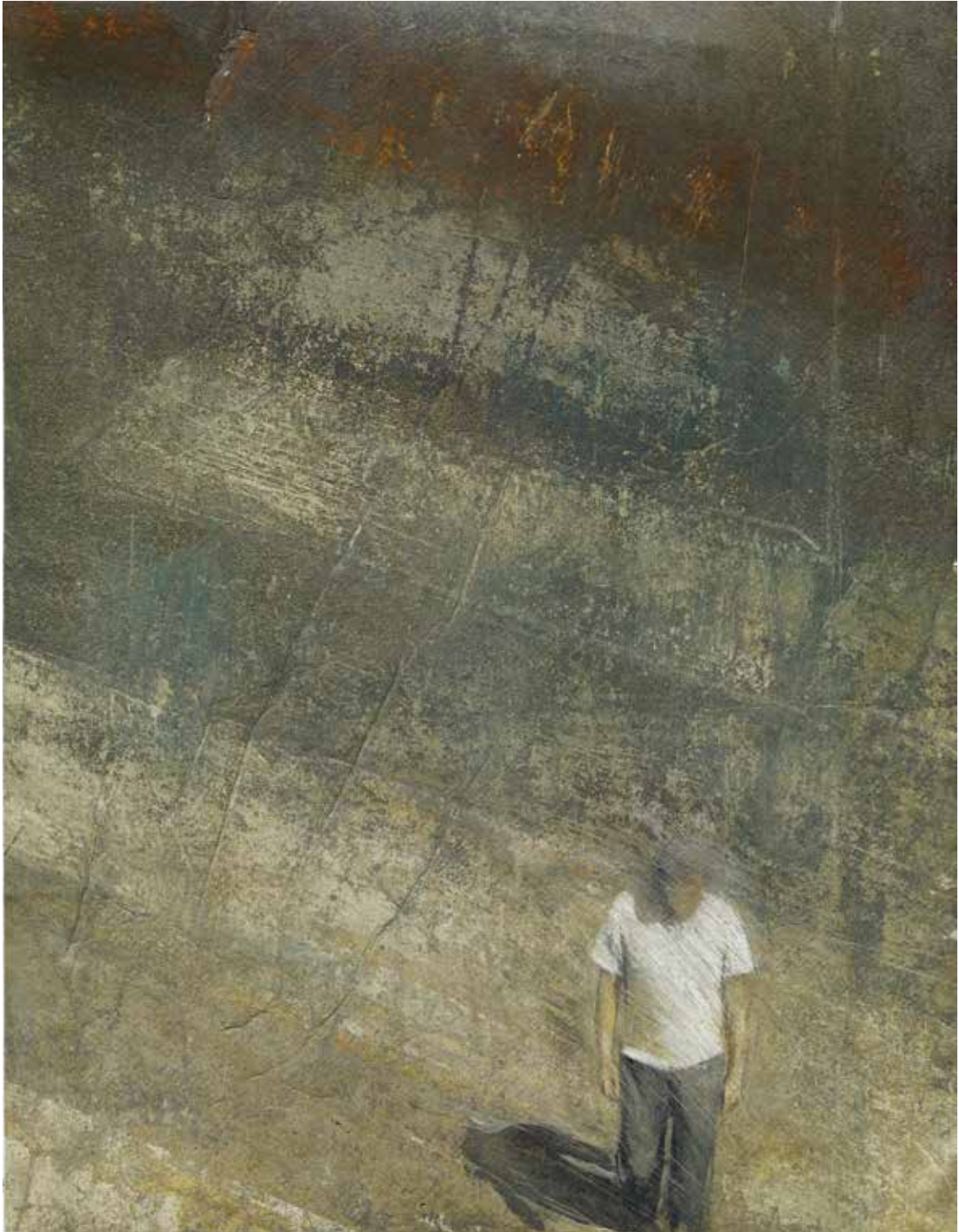
Paesaggio urbano, 2016, tecnica mista su carta intelata, 44x50 cm



Paesaggio urbano, 2015, tecnica mista su carta intelata, 36x50 cm



Paesaggio urbano, 2016, tecnica mista su carta, 37x48,5 cm



Paesaggio urbano, 2015, tecnica mista su carta intelata, 50x38,5 cm



Paesaggio urbano, 2016, tecnica mista su carta, 62,5x48 cm



Paesaggio urbano, 2014, tecnica mista su carta, 33x47,5 cm



Paesaggio urbano, 2015, tecnica mista su carta intelata, 29x46 cm



Paesaggio urbano, 2016, tecnica mista su carta intelata, 44x44 cm



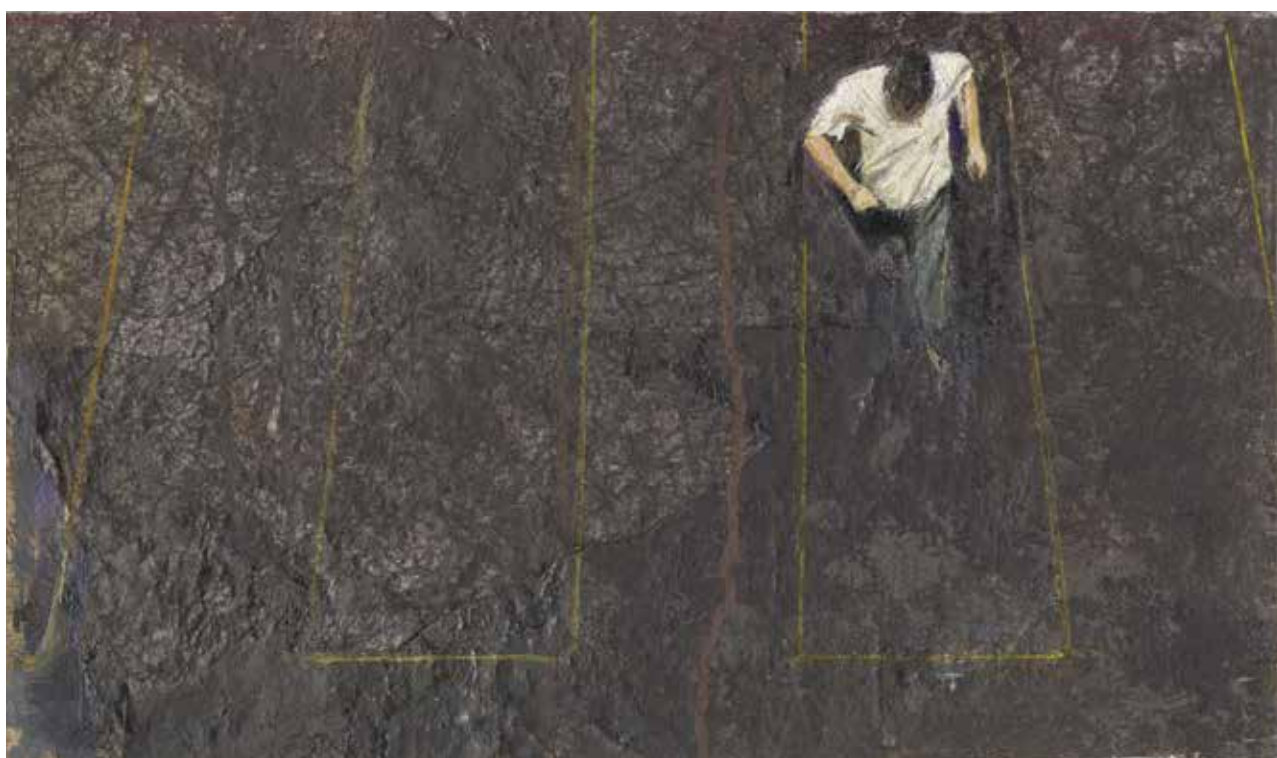
Paesaggio urbano, 2016, tecnica mista su carta intelata, 50x46 cm



Paesaggio urbano, 2016, tecnica mista su carta, 51x34 cm



Paesaggio urbano, 2016, tecnica mista su carta, 59x38 cm



Paesaggio urbano, 2015, tecnica mista su carta intelata, 28,5x48 cm



Paesaggio urbano, 2015, tecnica mista su carta intelata, 26x49,5 cm



Paesaggio urbano, 2015, tecnica mista su carta intelata, 37,5x41,5 cm



Paesaggio urbano, 2016, tecnica mista su carta intelata, 38x62 cm





apparati

Biografia

Maurizio Bonfanti, figlio del pittore Angelo Bonfanti, è nato a Bergamo nel 1952. Inizia la sua formazione artistica presso il Liceo Artistico di Bergamo e, in contemporanea, frequenta i corsi serali di acquaforte presso l'Accademia di Belle Arti di Bergamo. Dalla fine degli anni '70, inizia la sua attività espositiva. In occasione della prima giornata della memoria (2001) espone nel Tempietto della Sinagoga di Torino un ciclo di opere di grande formato dal titolo: *Cinque porte in memoria della Shoah*, esposto negli anni successivi in diversi luoghi istituzionali. Nello stesso anno realizza una personale alla Fabio Paris Art Gallery di Brescia e il ciclo *La notte di Lazzaro* nello "Scuròlo" della parrocchiale di Veduggio (Bergamo). È presente a Bologna nella mostra: *11 artisti per l'11 settembre* (2002) e con una personale: *Vestire gli ignudi* (2003) a Fara Gera d'Adda (Bergamo).

Nel 2004 espone presso la Galerie Brulée di Strasburgo e con il ciclo *Passio* (2005) realizza una serie di opere legate alla passione di Cristo presentate nel Chiostro dell'Abbazia di San Paolo d'Argon a Bergamo, presso lo Spazio Arte Pisanello, a Verona e all'Università Cattolica di Milano. Nel 2004 vince "The Prize of the Lord Mayor" all'International Biennial of Drawing di Pilsen.

I disegni premiati vengono successivamente esposti al Czech Centre Warsaw, Polonia, alla Gallery of Körmendi-Csák di Sopron, Ungheria, al Czech Centre di Bruxelles, Belgio e in Sala Manzù a Bergamo. Su invito del critico Philippe Daverio partecipa nel 2005 al "Premio Michetti" dove, nella collezione permanente del museo, è presente una sua opera, e nel 2006 lo stesso Philippe Daverio scrive il testo critico del catalogo per la mostra: *Arbor Vitae* allestita nell'Oratorio dei Disciplini, Museo della Basilica di Clusone e curata da Mauro Zanchi. Nel decennio 2005-2015 collabora con alcune gallerie ed è presente in diverse fiere d'arte contemporanea: Capri Art Gallery: Palm Beach, Florida (USA); Galleria Brulée: St'Art, Strasburgo; De Twee Pauwen: Realisme Art Fair, Amsterdam; Franco Senesi Fine Art: Red Dot Fair, Londra; Franco Senesi Fine Art: Miami Art Fairs, Bridge Miami. Seguono poi una serie di mostre collettive: *XII International Biennial Print and Drawing Exhibition*, Taiwan; *Quadrato per la ricerca*, GAMEC, Bergamo; *Al Crescere della Luce*, Concesio (Brescia); *Dissonanze*, Chiostro di Santa Marta, Bergamo; *Ma voi, chi dite che io sia?*, Chiostro dell'Università Cattolica di Milano; Gallery 27 Cork Street, Londra; Albemarle Gallery, Londra; Calvin Charles Gallery, Scottsdale, Arizona (USA); *Artisti della realtà*, Villa Giavazzi, Verdello (Bergamo); *L'Arte per l'Accademia, l'Accademia per l'Arte*, Accademia G.D.F., Bergamo (primo premio nel 2008); *Zomer Natuurlijk*, De Twee Pauwen Galerie, Den Haag; *Das Antilitz Christi*, Passau, Germania; Wynwood; Beeldentuin Contemporary; De Verleiding, Wintersalon, Contemporary Art Centre, Schalkwijk, Utrecht; *Il Volto di Cristo nell'arte contemporanea*, Museo Diocesano, Brescia; *Over the horizon*, De Twee Pauwen Galerie, Den Haag. Su iniziativa della Franco Senesi Fine Art, nel 2008, espone alcuni lavori alla mostra: *La sacralità del corpo* nella prestigiosa sede di Castel dell'Ovo a Napoli e alla Gormleys Fine Art di Dublino con una personale dal titolo *The Memory of Walls and Bodies*, con testo critico di Fernando Noris.



Nel 2009 lo stesso Fernando Noris è curatore della mostra: *Una Città Senza* allestita nella Sala Manzù a Bergamo, con testo critico di Nunzia Palmieri; nel 2010 espone con lo scultore Ugo Riva alla Galleria Mar & Co di Torino e nel 2011 è presente con una personale dal titolo *Terra d'Ombra* nel Palazzo Municipale di Seriate (Bergamo), il testo critico in catalogo è di Paolo Plebani.

Sempre nel 2011 realizza una personale alla De Twee Pauwen Galerij di Den Haag; nel 2012 allestisce nelle sale del Museo Bernareggi di Bergamo una mostra dal titolo *Ezechiele 37* che comprende opere di grande formato e una serie di acqueforti. Il testo critico in catalogo è del direttore del Museo Giuliano Zanchi. Espone nel 2013 alla Cafmeyer Gallery, Knokke-Heist, Belgio e alla Benatouil Home Gallery Rue Molière, Parigi. Nell'ambito dei programmi "Pilsen European Capital of Culture 2015" viene invitato ad esporre le sue opere nel Museum of West Bohemia nella mostra *A Different Perspective: Artwork by the Laureates of the Biennial of Drawing Pilsen*.

Nel settembre 2015 viene chiamato da Angelo Piazzoli, Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco, a progettare una mostra per il Palazzo Storico del Credito Bergamasco prevista per il periodo luglio-agosto 2016, con presentazione l'8 luglio 2016 contestualmente all'inaugurazione di Art2Night 2016 (terza "notte bianca" dell'arte in Bergamo); per l'occasione realizza – su indicazione e richiesta dei Curatori Fernando Noris e Angelo Piazzoli – 7 opere *site specific* per il Salone principale del Palazzo Storico Creberg, a cui si aggiungono una trentina di opere poste in Loggiato.

Mostre

Personalì

2013 Parigi, Home Gallery Rue Moliere. A cura di Richard Benatouil. **2012** Bergamo, *Ezechiele* 37, Museo Bernareggi. A cura e testo in catalogo di Giuliano Zanchi. Silvana Editoriale - Bergamo, Centro congressi. **2011** Seriate, BG, *Terra d'ombra*, Palazzo Municipale. Testo in catalogo Di Paolo Plebani - Den Haag, *Maurizio Bonfanti e Ugo Riva*, De Twee Pauwen Galerie. **2010** Torino, *Ensamble*, Ugo Riva e *Maurizio Bonfanti*, Galleria Mar & Co. Testo in catalogo di Guido Curto. **2009** Bergamo, *Una Città Senza*, Sala Manzù. Testi di Nunzia Palmieri e Fernando Noris. Micaela Vernice presenta la sua tesi di laurea: *La figura umana nell'opera di Maurizio Bonfanti*. **2008** Dublino, *The Memory of Walls and Bodies*, Gormleys Fine Art. Testo in catalogo di Fernando Noris - Milano, *Itinerari sulla Passione*, Università Cattolica Sacro Cuore. Presentazione e testo di Marco Rossi. **2007** Verona, *Passio*, Spazio arte Pisanello. Testo in catalogo di Massimo Maffioletti e Adriano Vincenzi. **2006** Clusone, BG, *Arbor Vitae*, Museo della Basilica. Testo in catalogo di Philippe Daverio e Mauro Zanchi. Ferrari Editrice. **2005** Lallio, BG, realizza la pala d'altare *Madre e figlio* per la parrocchiale. Testo di Cornelia Carlessi. **2004** Bergamo, Giornata della Memoria, Sala del Consiglio della Provincia e sala Luca Ferrara, Liceo Mascheroni. Catalogo Ferrari Editore. AA.VV. - Strasburgo, Galleria Brulée - Castione della Presolana, BG, *Nelle Pieghe dei Muri* Sala Consiliare. **2003** Bergamo, realizza il *Polittico di Marne*, presentato da Don Sergio Colombo nella Chiesa minore di Redona. Catalogo Silvana Editoriale. Testi di Sergio Colombo, Giuseppe Sala, Giuliano Zanchi - Fara Gera d'Adda, BG, *Vestire gli ignudi*, Spazio Arte - Sotto il Monte, BG, *Abitare La Terra*, S. Egidio in Fontanella. **2001** Torino, *Cinque porte in memoria della Shoah*, Tempietto della Sinagoga. Testi in catalogo, Sandro Scarrocchia, Enrico Fubini, Cota Roberto - Brescia, Fabio Paris ArtGallery - Veduggio, BG, *La Notte di Lazzaro*, breve viaggio pittorico intorno alla resurrezione di Lazzaro, Scurò della parrocchiale. Testi di Massimo Maffioletti, Ivo Lizzola, Fernando Noris. **2000** Bergamo, *Le porte dell'orrore e della pietà*, Chiesa minore di Redona. Testo di Sergio Colombo. **1999** Gorlago, BG, *Opere su Carta*, Sala Municipale. Testo in catalogo di Mauro Zanchi - Strasburgo, Galleria Brulée - Oss, Olanda. Reinart Gallery. **1998** Boltiere, BG, *Corpo a corpo*, Galleria Oprandi. Testi in catalogo di Sandro Scarrocchia e Giancarlo Leucadi. **1997** Bergamo, *Maurizio Bonfanti*, Centro Culturale Sant'Alessandro. Testo in catalogo di Mario de Micheli. **1996** Alzano Lombardo, BG, *Incisioni liberamente tratte da "Moby Dick" e da "il Minotauro"*, Cappella Montecchio - Boltiere, BG, Maurizio Bonfanti, Galleria Oprandi. Testo in catalogo di Antonia Finocchiaro. **1995** Martinengo, BG, *Figure da nessun luogo*, Galleria AR. 21 - Bergamo, *Immagini della passione*, Chiesa Minore di Redona. Testo di Sergio Colombo. **1994** Bergamo, *Pittura e Scultura*, Galleria Transit. **1992** Bergamo, *Quattro grandi tele sulla condizione umana per un dialogo con il sacro*, Qoelet. Testo di Sergio Colombo - Bergamo, *Maurizio Bonfanti, Incisioni*, Sala espositiva Biblioteca Mercato del Fieno. **1990** Bergamo, *Maurizio Bonfanti*, Galleria Internazionale - Bergamo, *Acqueforti liberamente tratte da "Spoon River"*, Club Turati. Testi di Ivo Lizzola.

Collettive

2015 Pilsen, Repubblica Ceca, *A Different Perspective: Artwork by the Laureates of the Biennial of Drawing Pilsen*, Museum of West Bohemia. Catalogo e mostra a cura di Dana Doricová - Den Haag, *Zilveren Jubileum Van De Galerie*, Galerie De Twee Pauwen - Varedo, MB, Expo Arte Italiana, Villa Bagatti Valsecchi. **2014** Den Haag, De Twee Pauwen Gallery - Brescia, *En Plein Art*, Palazzo Chizzola Porro Schiaffinati, Progetto Fastweb a cura di Paolo Bolpagni. Testi in catalogo AA.VV. **2013** Knokke-Heist, Belgio, *Bonfanti Maurizio e Rabaroma*, Cafmeyer Gallery - Bergamo, *Segno. Omaggio degli artisti all'opera grafica di Goya, Rouault, Chagall*, Ex chiesa della Maddalena. A cura di La Scuola di Bergamo. **2012** New York, Artexpo New York, Franco Senesi Fine Art - Amsterdam, Art Fair, *Realisme 12*, De Twee Pauwen Galerie - Lecce, *Triennale d'arte sacra*. **2011** Amsterdam, Art Fair, *Realisme 2011*, De Twee Pauwen Galerie - Reggio Emilia, Arte fiera di Reggio Emilia, Franco Senesi Fine Art - Presezzo, BG, *Artisti della Realtà*. Palazzo Furietti - Bergamo, *De Natura*, Sala Manzù - Strasburgo, St' Art 2011, Galerie Brulée. **2010** Venezia, Galleria Minelli e Sala Manzù, Bergamo, *L'altra Memoria*. Catalogo Extrarte Testi di Rolando Bellini e Elisabetta Calcaterra - Gerusalemme, *Io Sono la Luce del Mondo*, Chiesa dei Cappuccini - Den Haag, Spring exhibition, de Twee Pauwen Galerie - Strasburgo, *Après de mon arbre*, Galerie Brulée - San Giorgio in Salici, Vr, *L'arte nel Verde* - Presezzo, BG, *Tradizione*, Palazzo Furietti - Reggio Emilia, Arte Fiera Reggio Emilia, Franco Senesi Fine Art - Strasburgo, St'Art 2010, Galerie Brulée - Pescara, *Protagonisti del Contemporaneo*, Sala Michetti - Concesio, BS, Collezione Paolo VI, Centro studi Paolo VI. A cura di Paolo Bolpagni - Parigi, Home Gallery, a cura di Richard Benatouil. **2009** Amsterdam, Art Fair, *Realisme 09*, De Twee Pauwen Galerie - Strasburgo, St'Art,

Arte Fiera Strasburgo, Galerie Bruée - Bergamo, Collezione opere artisti per la Provincia di Bergamo, Sala Viterbi - Brescia, *Il Volto di Cristo nell'arte contemporanea*, Museo Diocesano. A cura di Paolo Bolpagni - L'Aia, *Over the horizon*, De Twee Pauwen Galerie - Gorlago, Bg, *Giuria. Gli artisti della giuria Premio Gorlago in mostra*, Sala Consiliare. **2008** Napoli, *La sacralità del corpo*, Castel Dell'Ovo, a cura di Franco Senesi - Den Haag, Olanda. *Zomer Natuurlijk*, De Twee Pauwen Galerie - Potenza, *Via Crucis. Opere di Artisti contemporanei*, Biblioteca Nazionale Di Potenza - Passau, Germania, *Das Antilitz Christi*, Und Diözesan Museum. Catalogo AA.VV. - Anacapri, NA, Galleria d'ARTE - Franco Senesi. Miami, Miami Art Fairs: Francosenesi Fine Art, Bridge Miami Wynwood - Brescia, *Paesaggi dell'Anima*, Chiostro S.Giovanni Ev. - Anacapri, NA, Galleria d'Arte Anacapri, Franco Senesi Fine Art - Bergamo, *L'Arte per l'Accademia, l'Accademia per l'Arte*, Accademia G.D.F. Primo premio - Verdello, BG, *Artisti della realtà*, Villa Gavazzi. A cura e testo di Domenico Montalto - Londra, Red Dot Fair, Franco Senesi Fine Art. **2007** Londra, Gallery 27 Cork Street. A cura di Franco Senesi - Londra, Albemarle Gallery, a cura di Tony Pontone - Scottsdale, Arizona, USA, Calvin Charles Gallery - Milano, *Ma voi chi dite che io sia?*, Chiostro dell'Università Cattolica. Testo in catalogo per Maurizio Bonfanti di Paolo Bolpagni - Brescia, *L'amore si fa bellezza* Centro di Spiritualità Mater Divine Gratiae - Bergamo, *Nella Lunga Notte*, Galleria Il Triangolo. **2006** Francavilla Mare, Chieti, Premio Michetti. Opera in permanenza nel Museo. Catalogo e mostra a cura di Philippe Daverio - Bergamo, *Dissonanze*, Chiostro di Santa Marta - Potenza, *Artisti del 1900 e Contemporanei*, Galleria Civica Palazzo Loffredo - Bergamo, *45° anniversario Liceo Artistico Statale di Bergamo*, Ex convento San Francesco. Testo per Bonfanti di Fabio Arensi - Bruxelles, *The best of the Biennial of Drawing Pilsen*, Czech Centre. Bergamo, Sala Manzù. Varsavia, Czech Centre. Sopron, Ungheria, Gallery of Körmendi Csák - Taiwan, *XII International Biennial print and Drawing Exhibition*, National Museum of Fine Arts. **2005** Concesio, BS, *Al Crescere della Luce*, Antica Parrocchiale di S. Andrea. A cura di Fausto Moreschi e Carmela Perucchetti - Strasburgo, St' Art 2005, Galleria Brulée - Bergamo, *Quadrato per la ricerca*, GAMEC. **2004** Pilsen, Rep. Ceca, IV International Biennial of Drawing Plzen, Museum of West Bohemia. Vincitore The Prize of the Lord Mayor - Bergamo, *Perché Ricordare? Nove artisti per la Giornata della Memoria*, Sala Camozzi - Scottsdale, Arizona, USA, Calvin Charles Gallery - Potenza, *Rosarium Virginis Mariae*, Salone delle Mostre, Seminario Vescovile - Positano, Ravello, Capri, Capri Art Gallery - Loreto, Ancona, *I Misteri del Rosario*, Museo Pinacoteca - Bienna, BS, *Imago il Volto di Cristo*, Biblioteca Civica. **2003** Palm Beach, Florida, USA, Capri Art Gallery - Orio al Serio, *Pittura e scultura intorno alla storia*, Torre Civica. **2002** Bologna, *Undici artisti per l'11 Settembre*, Galleria ALISEA - Ugnano, BG, Collettiva d'Arte Sacra, Castello Albani - Capri, Capri Art Gallery - Pradalunga, BG, *Aspetti della figurazione in quattro artisti bergamaschi contemporanei*, Banca Credito Cooperativo. **2001** Montichiari, BS, *Rassegna di arte*, Pulchra Ecclesia, Galleria Marieschi - Strasburgo, St'Art, Galleria Brulée. **2000** Bergamo, *Onori di Casa*, Ex Chiesa della Maddalena - Torino, *Arte all'inizio del terzo millennio*, Società Promotrice di Belle Arti Parco del Valentino - Strasburgo, Artefiera St'Art, Galleria Oprandi - San Paolo d'Argon, BG, *A Sua Immagine e Somiglianza*, Chiostro Abbazia. **1999** Barcellona, Artexpo, Galleria Oprandi - Oss, Olanda. Reinart Gallery - Parigi, St' Art 99 Paris, Galleria Oprandi - Strasburgo, St' Art 99, Galleria Oprandi - Utrecht, De Verleiding, Wintersalon, Contemporary Art Centre Schalkwijk. **1998** Gend, Belgio, Lineart, Galleria Oprandi Strasburgo - St' Art 98, Galleria Oprandi - Roma, *Sette Artisti alla FIAT* - Latina, *Eventi*, Comune di Sermoneta - Utrecht, Olanda, *Contrasten*, Zomersalon, Contemporary Art Centre Schalkwijk. **1997** Montecarlo, Galleria Riccadonna - Utrecht, Olanda, *Beeldentuin* Contemporary Art Centre Schalkwijk - Mantova, *Ritmi, Forme, Emozioni*, Palazzo Ducale di Revere - Firenze, Prima Edizione Biennale Internazionale dell'Arte Contemporanea Città di Firenze - Roma, Arte Fiera, Galleria Oprandi - Caravaggio, BG, Promo Art - Pordenone, Arte Fiera, Galleria Oprandi. A cura e testo di Edoardo di Mauro - **1996** Firenze, Arte Fiera, Internazionale dell'Arte Contemporanea, Galleria Oprandi - Cuneo, Prima biennale d'arte e vino, Castello Comunale Barolo - Bergamo, *Intorno alla figura*, Galleria Masserini - Firenze e Montichiari, Arte Fiera. Galleria Oprandi. **1995** Pordenone, Padova, Firenze, Arte Fiera, Galleria Transit - Pradalunga, BG, Banca Credito Cooperativo. **1994** Bergamo, *Pittura e Scultura*, Galleria Transit. **1993** S.G. Bianco, BG, *Rassegna di Grafica Contemporanea*, Palazzo Boselli. **1978** Cremona, *Rassegna di Pittura e Grafica*, Sala degli Alabardieri - Como, Premio Lario, Villa Olmo. Povegliano Veronese, V Concorso Nazionale di Pittura e Grafica. Quarto premio - Bergamo, *Cinque Artisti*, Galleria l'Antenna. **1972** Martinengo, BG, *Crocifissione*, Convento delle Clarisse.



Finito di stampare nel mese di giugno 2016
da Intese Grafiche S.r.l. - Montichiari (Bs)

© Copyright 2016 Fondazione Credito Bergamasco,
Bergamo. I diritti di traduzione, riproduzione
e adattamento totale o parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

ISBN 978-88-941613-4-2



Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo

www.fondazionecreberg.it



